



Il dialogo tra la Chiesa e gli Artisti nel Magistero più recente, da Paolo VI a Benedetto XVI.

Ricorre quest'anno il decennale della *Lettera agli Artisti* di Giovanni Paolo II, che porta la data del 4 aprile 1999, Pasqua di Risurrezione. Per ricordare quel significativo e singolare documento del Magistero e preparare quella nuova, significativa tappa del rapporto di amicizia tra la Chiesa e gli artisti, rappresentata dall'incontro che il Santo Padre Benedetto XVI concederà agli artisti convocati a Roma per l'occasione, ci sembra utile ed opportuno ripercorrere, seppur molto sinteticamente, i momenti salienti del rapporto tra la Chiesa e gli artisti, così come delineato nel Magistero più recente, e cioè dal Pontificato di Paolo VI a quello di Benedetto XVI, senza trascurare il suggestivo *Messaggio* del Concilio Ecumenico Vaticano II agli artisti.

Paolo VI

Nel secolo appena trascorso, gli interventi più incisivi e specifici sul tema del rapporto tra Chiesa, arte e artisti appartengono al Magistero di Paolo VI. Mentre era Arcivescovo di Milano, il Cardinale Giovanni Battista Montini aveva dedicato numerosi discorsi alla problematica, intervenendo in tante occasioni per manifestare non solo la sua personale, profonda e sensibile attenzione al mondo della cultura e delle arti, ma anche per sollecitare gli artisti ad allacciare una rinnovata alleanza con la comunità cristiana, in cui esprimere con creatività e libertà il proprio genio artistico. Poco prima della sua elezione al Soglio di Pietro, ad esempio, si rivolge ai membri dell'UCAI con un significativo intervento che anticipa i temi poi trattati nel memorabile discorso della Cappella Sistina. In esso l'artista viene definito “veicolo, tramite, interprete, ponte” tra il mondo religioso e spirituale e la società, ed il suo ministero – “la sua magia, la sua missione” – viene addirittura qualificato come “parasacerdotale”, giacché opera mediante il “sacramento” costituito dal “segno sacro e sensibile dell'arte”. Parafrasando il celebre motto di sant'Agostino, così il Cardinal Montini si appella agli artisti: “Solo vi domandiamo che questa vostra arte realmente e

degnamente ci serva, che sia funzionale, che la possiamo capire, che ci offra un aiuto, che dica una parola vera e che il popolo che abbia una commozione sacra, religiosa. Siate veramente in comunicazione ed in sintonia con il culto e con la spiritualità cristiana; e dopo fate quel che volete!”.

Poco mesi dopo, quasi a conclusione del suo primo anno di Pontificato, realizza quello storico incontro, che rimane ancor oggi una pietra miliare del rapporto tra la Chiesa e gli artisti nel mondo contemporaneo. Il 7 maggio del 1964 Paolo VI incontra gli artisti nella Cappella Sistina, e nel celebre discorso che rivolge loro traccia le linee essenziali e paradigmatiche di una autentica alleanza, anzi di una vera amicizia, che deve rinnovarsi e rinvigorirsi con il contributo di entrambe le parti, senza celare i problemi e gli ostacoli che hanno in qualche modo rallentato o bloccato il dialogo. La ricchezza del discorso e degli aspetti trattati non può esser approfondita in questa sede; ci limitiamo perciò a sottolineare alcuni punti più rilevanti. Cuore del discorso è la volontà di “ristabilire l’amicizia tra la Chiesa e gli artisti”, amicizia “guastata” da entrambe le parti, sia col ricorrere ad un’arte staccata dalla vita, e ancor più dall’esperienza religiosa, e resasi quasi incomprensibile; sia con il pretendere l’assuefazione a cliché e modelli “di pochi pregi e di poca spesa”.

“Noi dobbiamo ritornare alleati”, dice il papa agli artisti, affermando senza remore “Noi abbiamo bisogno di voi. Il Nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione”. Come già in precedenza, Paolo VI ribadisce che quello dell’artista è un vero ministero, che per certi versi si affianca e quasi si fonde con lo stesso ministero sacerdotale. Il Pontefice giunge fino ad affermare che si dovrebbe “far coincidere il sacerdozio con l’arte”.

Per rifare la pace e ritornare amici, Paolo VI propone agli artisti due binari di collaborazione, su cui camminare insieme: la catechesi, in cui la comunità cristiana rende partecipi gli artisti della sua esperienza di fede, del suo itinerario spirituale; e il laboratorio, in cui l’abilità e la genialità dell’artista si confrontano con la materia e con le esigenze e finalità dell’opera da realizzare.

La riflessione e l’appello di Paolo VI ritornano a risuonare nel Messaggio finale che il Pontefice, a chiusura del **Concilio Vaticano II**, rivolge agli artisti, l’8 dicembre del 1965. Con accorate espressioni il Pontefice ribadisce i punti fermi del discorso della Sistina: “Se

voi siete gli amici della vera arte, voi siete nostri amici!... Oggi come ieri la Chiesa ha bisogno di voi... Non lasciate che si rompa un'alleanza tanto feconda!... Ricordatevi che siete custodi della bellezza nel mondo". Nel Messaggio troviamo, poi, quelle espressioni divenute celebri e quanto mai attuali: "Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia nel cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione".

Tra i tanti interventi di Paolo VI che toccano la tematica, e raccolti in un bel volume¹, ricordiamo soltanto il Discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione della Collezione di Arte religiosa moderna dei Musei Vaticani (23 giugno 1973) ed il Discorso ai partecipanti al VII Congresso Mariologico Mariano Internazionale, il 16 maggio 1975, in cui si sottolinea l'importanza della *via pulchritudinis* negli studi teologici e mariologici.

Giovanni Paolo II

Con Giovanni Paolo II sale sulla Cattedra di Pietro non solo un filosofo e teologo, ma anche un artista, poeta e drammaturgo, che ha sperimentato e promosso la sintonia tra *via veritatis* e *via pulchritudinis*.

In occasione del Dodicesimo Centenario del II Concilio di Nicea, dedicato alla controversia sulle immagini, scrive nel 1987 la Lettera Apostolica *Duodecimum saeculum*, purtroppo poco conosciuta, sia per ribadire la legittimità delle immagini e della loro venerazione sia per riaffermare il valore dell'arte per la Chiesa e la sua missione evangelizzatrice: "Il credente di oggi, come quello di ieri, deve essere aiutato nella preghiera e nella vita spirituale con la visione di opere che cercano di esprimere il mistero senza per nulla occultarlo. È questa la ragione per la quale oggi come per il passato, la fede è l'ispiratrice necessaria dell'arte della Chiesa".

Giovanni Paolo II comunque non si limita ad interventi più o meno occasionali sul tema. Avendo profondamente a cuore il dialogo tra la Chiesa e il mondo delle arti, rilancia l'alleanza, già sostenuta e promossa da Paolo VI, con un documento del tutto originale,

¹ P. V. BEGNI BEDONA (a cura di), *Paolo VI. Su l'arte e agli artisti. Discorsi, messaggi e scritti (1963-1978)*, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium, Brescia-Roma 2000.

unico nel suo genere, la *Lettera agli Artisti*, che porta la significativa data della Pasqua di Risurrezione del 1999, alla vigilia del grande Giubileo del 2000. L'itinerario di preparazione al grande evento, con la sua scansione trinitaria, non è estraneo al percorso tracciato dalla stessa *Lettera*. In essa, infatti, cogliamo innanzitutto un percorso teologico imperniato sulla Trinità. Giovanni Paolo II dapprima definisce l'artista "immagine di Dio Creatore", dell'Artista Divino, quindi motiva l'essenza dell'arte cristiana a partire dal mistero del Verbo Incarnato e incoraggia gli artisti ad accogliere in abbondanza "il dono di quelle ispirazioni creative da cui prende inizio ogni autentica opera d'arte", e che viene elargito dallo Spirito, "il misterioso artista dell'universo".

Al percorso teologico si affianca quello antropologico e morale, in cui si riflette sulla vocazione dell'artista, sulla sua missione e sulla sua responsabilità sociale ed ecclesiale. E' davvero interessante quanto Giovanni Paolo II afferma sulla connessione tra la sfera artistica e quella morale, tra la soggettività della personalità artistica e l'oggettività dell'opera realizzata: "attraverso le opere realizzate, l'artista *parla e comunica con gli altri*. La storia dell'arte, perciò, non è soltanto storia di opere, ma anche di uomini". Il tema dell'uomo, centrale in tutto il Magistero di Giovanni Paolo II, ritorna imperiosamente anche nel nostro documento.

Suggestivo ed originale è, inoltre, il riferimento al bene comune: gli artisti "rendono anche un servizio sociale qualificato a vantaggio del bene comune" se sono consapevoli che esiste "un'etica, anzi una «spiritualità» del servizio artistico, che a suo modo contribuisce alla vita e alla rinascita di un popolo".

Non manca nella *Lettera* anche un percorso storico, che tocca alcune tappe significative ed alcuni tra i maggiori protagonisti della storia dell'arte, in cui si evidenziano gli eloquenti frutti della feconda alleanza tra l'arte e il Vangelo.

Il punto nevralgico della *Lettera* è costituito dai paragrafi (nn. 10-13) in cui, riprendendo il Magistero di Paolo VI e del Concilio, Giovanni Paolo II propone un rinnovato dialogo, che non può che partire da una affermazione "La Chiesa ha bisogno dell'arte", e da un interrogativo: "L'arte ha bisogno della chiesa?". La comunità cristiana, pertanto, continua a nutrire "un grande apprezzamento per il valore dell'arte come tale. Questa, infatti, quando è autentica, ha un'intima affinità con il mondo della fede, sicché,

persino nelle condizioni di maggior distacco della cultura dalla Chiesa, proprio l'arte continua a costituire una sorte di ponte gettato verso l'esperienza religiosa”.

Il documento si conclude con un vigoroso appello agli artisti, chiamati ad essere responsabili dei talenti ricevuti: “La bellezza che trasmetterete alle generazioni di domani sia tale da *destare in esse lo stupore!*”. E' un vero inno alla bellezza il brano conclusivo: “La bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente. E' invito a gustare la vita e a sognare il futuro. Per questo la bellezza delle cose create non può appagare, e suscita quell'arcana nostalgia di Dio che un innamorato del bello come sant'Agostino ha saputo interpretare con accenti ineguagliabili”.

Va ricordato, infine, che tra le celebrazioni del Grande Giubileo del 2000 fu inserito anche il Giubileo degli Artisti, svoltosi dal 17 al 19 febbraio. Il Santo Padre, incontrando i partecipanti alla conclusione della Celebrazione eucaristica, ricordò loro che “l'artista vive con la bellezza una particolare relazione”, tanto da poter affermare che è proprio questa “la vocazione a lui rivolta dal Creatore”. Giovanni Paolo II riproponendo, infine, la “feconda alleanza tra Chiesa ed arte”, ribadisce la valenza evangelizzatrice della bellezza artistica: “Se si è capaci di scorgere nelle molteplici manifestazioni del bello un raggio della bellezza suprema, allora *l'arte diventa una via verso Dio*”.

Benedetto XVI

L'attuale Pontefice mostra una particolare predilezione per il tema della bellezza, come pure ha molto a cuore il rapporto con le arti, in particolare con la musica. Quand'era Cardinale aveva sviluppato la tematica in diversi interventi, tra cui spicca il *Messaggio al Meeting di Rimini* del 2002², in cui, partendo dal Salmo 44 e citando Agostino e Platone, Kabasilas e von Balthasar, parla del rapporto tra bellezza e verità affermando: “La bellezza è certamente conoscenza, una forma superiore di conoscenza poiché colpisce l'uomo con tutta la grandezza della verità... La vera conoscenza è essere colpiti dal dardo della bellezza che ferisce l'uomo... L'essere colpiti e conquistati attraverso la bellezza di Cristo è conoscenza più reale e più profonda della mera deduzione razionale”.

² Ripreso in J. RATZINGER, *La bellezza. La Chiesa*, LEV-Itaca, Roma-Castel Bolognese 2005, 11-26.

Questa prospettiva si ritrova già nell'*Omelia* pronunciata da Benedetto XVI nella celebrazione per l'inizio del Ministero Petrino, il 24 aprile del 2005. Anziché prospettare le linee del suo programma di governo, Benedetto XVI parla alla Chiesa e al mondo intero attraverso i segni che accompagnano l'inizio del Pontificato: il pallio e l'anello del pescatore. Il suo appello conclusivo, rivolto soprattutto ai giovani, coniuga due termini che ricorrono continuamente nel suo Magistero: bellezza e amicizia, che hanno come termine ultimo e di confronto definitivo Cristo stesso: "Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui... Solo in quell'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quell'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quell'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera".

Nel giugno dello stesso anno il Papa presenta il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* ritornando sull'argomento: "Nel testo sono anche inserite delle immagini... Immagine e parola s'illuminano così a vicenda. L'arte «parla» sempre, almeno implicitamente, del divino, della bellezza infinita di Dio, riflessa nell'Icona per eccellenza: Cristo Signore, Immagine del Dio invisibile. Le immagini sacre, con la loro bellezza, sono anch'esse annuncio evangelico ed esprimono lo splendore della verità cattolica, mostrando la suprema armonia tra il buono e il bello, tra la *via veritatis* e la *via pulchritudinis*".

La bellezza di Dio, del Verbo Incarnato, della fede ritornano continuamente negli interventi del Pontefice, motivando l'attrazione profonda che si trasforma poi in amicizia, cioè in un rapporto di fede vissuto come dono di amicizia e di amore, ricevuto e ricambiato, e che suscita un vero sentimento di gioia, sempre ricordato ed espresso nelle parole del Santo Padre.

Tra gli interventi più recenti vogliamo riprendere proprio il *Messaggio* rivolto a Mons. Ravasi in occasione della XIII Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie (25 novembre 2008), che aveva come tema: "Universalità delle bellezze: estetica ed etica a confronto".

Il Pontefice parte dall'analisi dell'attualità per poi proporre la visione dell'umanesimo cristiano: "A diversi livelli, infatti, emerge drammaticamente la scissione, e talvolta il contrasto, tra le due dimensioni, cioè tra la ricerca della bellezza, compresa però riduttivamente come forma esteriore, come apparenza da ricercare a tutti i costi, e la verità e

bontà delle azioni che si compiono per realizzare quella stessa finalità. Infatti, una ricerca della bellezza che fosse estranea o avulsa dall'umana ricerca della verità e della bontà si trasformerebbe, come purtroppo succede, in mero estetismo, e, soprattutto per i più giovani, in un itinerario che sfocia nell'effimero, nell'apparire banale e superficiale o addirittura in una fuga verso paradisi artificiali, che mascherano e nascondono il vuoto e l'inconsistenza interiore. Tale apparente e superficiale ricerca non avrebbe certo un afflato universale, ma risulterebbe inevitabilmente del tutto soggettiva, se non addirittura individualistica, per terminare talvolta nell'incomunicabilità.

Ho sottolineato più volte la necessità e l'impegno di un allargamento degli orizzonti della ragione, ed in questa prospettiva bisogna tornare a comprendere anche l'intima connessione che lega la ricerca della bellezza con la ricerca della verità e della bontà. Una ragione che volesse spogliarsi della bellezza risulterebbe dimezzata, come anche una bellezza priva di ragione si ridurrebbe ad una maschera vuota ed illusoria”.

Nello stesso *Messaggio* Benedetto XVI ricorda la *Lettera agli Artisti* del suo Predecessore e invita tutti, nel decennale della sua pubblicazione, a rileggerla attentamente, a “farne oggetto di una rinnovata riflessione sull'arte, sulla creatività degli artisti, e sul fecondo quanto problematico dialogo tra questi e la fede cristiana, vissuta nella comunità dei credenti”.

Infine, un capitolo importante della riflessione sviluppata da Joseph Ratzinger - Benedetto XVI è costituito dall'approfondimento in ambito liturgico. La bellezza della liturgia manifesta sia la bellezza di Dio che si comunica quanto la bellezza della Chiesa, dell'assemblea riunita per vivere e manifestare la propria fede. Due capitoletti dell'Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis* sono dedicati a questo aspetto (nn. 35 e 41).

In una recente Udienza Generale il Papa, parlando di Germano di Costantinopoli, ritorna sulla bellezza della Chiesa e delle chiese, della liturgia e delle sacre immagini: “Celebrare la liturgia nella consapevolezza della presenza di Dio, con quella dignità e bellezza che ne faccia vedere un poco lo splendore, è l'impegno di ogni cristiano formato nella sua fede... Preghiamo Dio perché ci aiuti a vedere nella Chiesa la sua presenza, la sua bellezza”.

Il Magistero Pontificio più recente, dunque, si rivela particolarmente ricco e articolato, e sicuramente si arricchirà di un altro significativo ed importante tassello con il *Discorso* che il

Santo Padre rivolgerà agli artisti nell'incontro a loro dedicato, e fissato al prossimo 21 novembre.

APPENDICE – TESTI

Paolo VI

Discorso agli Artisti nella Cappella Sistina, 7 maggio 1964

Discorso alla Scuola Beato Angelico, 20 febbraio 1965

Concilio Vaticano II, *Messaggio agli Artisti del Concilio Vaticano II*, 8 dicembre 1965

Discorso in occasione dell'inaugurazione della collezione di arte religiosa moderna nei Musei Vaticani, 23 giugno 1973

Discorso ai partecipanti al VII Congresso Mariologico Mariano Internazionale, 16 maggio 1975

Discorso ai partecipanti al seminario su "L'influenza dell'ispirazione religiosa nell'arte americana", 21 luglio 1976

Discorso Inaugurazione Mostra S. Paolo, 8 ottobre 1977

E già prima (da cardinale):

Discorso all'UCAI, 2 febbraio 1963

Giovanni Paolo II,

Discorso all'UCAI, 1986

Lettera Apostolica *Duodecimum Saeculum*, 1988

***Lettera agli Artisti*, 1999**

Benedetto XVI

Omelia per la celebrazione per l'inizio del ministero petrino, 24-4-2005

Presentazione del Compendio del CCC, 28-6-2005

Omelia canonizzazione, 23-10-2005

Messaggio ai partecipanti al II congresso mondiale dei movimenti e comunità,
22-5-2006

Discorso ai partecipanti al Convegno ecclesiale di Roma, 5-6-2006

Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis*, nn. 35 e 41 (2007)

Discorso al clero di Bressanone, 6-8-2008

Omelia vesperi coi religiosi, 12-9-2008

Messaggio alla XVI seduta pubblica Pontificie Accademie, 25-11-2008

Discorso ai membri della famiglia francescana, 18-4-2009

Udienza generale (su Germano di Costantinopoli), 29-4-2009

E già prima (da cardinale):

Introduzione allo spirito della liturgia

Presentazione a *Dio e il bello in Sant'Agostino* di J. Tscholl

Intervento al Meeting di Rimini del 2002: *Il bello è il buono*

Prefazione al Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica